

MARGHERITA

(Lamento di un soldato)

*Dal diario di Guerino Giudici
Testo e musica di Kurt Dubiński*

*Ventisei gennaio del quarantatrè
gelida la steppa e un alpino che
sotto il bianco manto, prima di morire,
implorava un nome nell'ultimo suo dire.*

*Oh, fanciulla dei vent'anni miei,
son ferito ma ricordo che,
bella Margherita, gioia della vita,
muoio, ma rivivo la mia gioventù.*

*Le mie lacrime son baci
che alleviano il dolore,
la ferita più non conta
nello strazio dell'amor; amore.*

*Bianca Margherita, sposa mia amata,
muoio, ma rivivo quegli attimi con te..*

*Non si ode un canto, non una preghiera,
e neppure il pianto di chi si disperà;
soffia la tormenta,
sul suo corpo il ghiaccio
che la bianca morte
stringe in un abbraccio.*

*Madre mia dei vent'anni miei,
son ferito ma ricordo che,
dolce Margherita, mamma mia adorata,
muoio ma rivedo quei tristi occhi tuoi.*

*Son disperso nella steppa, senza tomba,
senza croce, sulla terra calpestata
che non dà nemmeno un fior, fiore.*

*Gaia Margherita, fior della mia vita,
muoio, ma rivedo i bei colori tuoi.*

Durante la ritirata di Russia, sotto il tiro dell'artiglieria nemica, un alpino clusonese cerca riparo in un anfratto.

Improvvisamente sente una debole voce... nel buio un altro alpino ferito ripete più volte un nome di donna.

In quel nome il soldato, che da tempo manca da casa, riassume la nostalgia per gli affetti perduti. Sta per morire e davanti a lui passano i bei ricordi della sua gioventù.

Chissà se pronuncia il nome della mamma, della moglie o della fidanzata. Margherita è anche il nome di un fiore, un fiorellino semplice, ma la gelida steppa non sa dare neppure quello.

Il M° Kurt Dubiński lo ha liberamente tratto da un racconto inserito nel libro di Giulio Tedeschi "Centomila gavette di ghiaccio".



MARGHERITA

(Lamento di un soldato)

Dal diario di Guerino Giudici

Testo e musica di Kurt Dubiinsky

Adagio

Tenori I
Tenori II

Baritoni
Bassi

4) *pp* (a bocca chiusa) 1. Ven-ti-sei gen-na-jo del qua-ran-ta-trè
2. Non si o-de un can-to non u-na pre-ghie-ra

Oh, oh, oh, oh,

1. ge-li-da la step-pa e un al-pi-no che sot-to il bian-co man-to
2. e nep-pu-re il pian-to di chi si di-spe-ra; sof-fia la tor-men-ta

oh, oh, oh, oh,

1. pri-ma di mo-ri-re im-plo-ra-va un no-me nel-lul-ti-mo suo di-re.
2. sul suo cor-po il ghiac-cio che la bian-ca mor-te strin-ge in un ab-brac-cio.

mor-te strin-ge in

Più mosso

cresc.
1. Oh, fan-ciul-la dei ven-t'an-ni miei son fe-ri-to ma ri-cor-do che
2. Ma-dre mi-a dei ven-t'an-ni miei son fe-ri-to ma ri-cor-do che

mf *f*

1. bel- la Mar- ghe- ri- ta, gio- ia del- la vi- ta, muo- io ma ri- vi- vo la
 2. dol- ce Mar- ghe- ri- ta, mam- mia a- do- ra- ta, muo- io ma ri- ve- do quei

rall.

1. mi- a gio- ven- tù.
 2. tri- sti oc- chi tuoi.

mf (a bocca chiusa)
 pa pa pa pa

Um, um, um, um,

Moderato con spirito
 (a bocca chiusa)

1. Le mie la- cri- me son ba- ci che al- le- via- no il do- lo- re, la fe- ri- ta
 2. Son di- sper- so nel- la step- pa sen- za tom- ba sen- za cro- ce, sul- la ter- ra.

mf (a bocca chiusa)

rall. molto

1. più non con- ta nel- lo stra- zio del- l'a- mor, a- mo- re.
 2. cal- pe- sta- ta che non dà nem- me- noun fior, un fio- re.

ff

(a 4 voci)
 a tempo

1. Bian- ca Mar- ghe- ri- ta, spo- sa mia a- ma- ta muo- io ma ri- vi- vo que-
 2. Ga- ia Mar- ghe- ri- ta, fior del- la mia vi- ta muo- io ma ri- ve- do i

1. || 2. CODA

gli at- ti- mi con te. bei co- lo- ri tuoi. *p* (a bocca chiusa)

Ga- ia Mar- ghe- ri- ta, fior del- la mia vi- ta,

rall. molto *pp* *ppp*

muo- io ma ri- ve- do i bei co- lo- ri tuoi.